

#RESTA INASCOLTO

Quaresima

2020



**STRUMENTO PER LE FAMIGLIE
E PER I RAGAZZI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA**



Ufficio per la Pastorale della Famiglia
famiglia.diocesidico.it



Ufficio per la Catechesi
catechesi.diocesidico.it

*A cura dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia
e dell'Ufficio per la Catechesi
della Diocesi di Como*

Quaresima 2020

BREVE PRESENTAZIONE

Questo strumento è indirizzato alle nostre famiglie, ai bambini e ai ragazzi dell'Iniziazione cristiana.

Si compone di 6 parti:

1. **MI CONNETTO:** serve a connettersi con la Parola, mettendosi in ascolto del Vangelo della domenica.
2. **RIFLETTO:** presenta una riflessione pensata, condivisa e offerta da parte di una famiglia.
3. **AGISCO:** si condividono alcuni atteggiamenti e comportamenti che scaturiscono dall'ascolto e meditazione del Vangelo.
4. **SOTTOLINEATURE CATECHISTICHE:** vengono offerte alcune sottolineature di carattere catechistico per aiutare i fanciulli e i ragazzi a interagire con il Vangelo e ritenere l'essenziale (ma questo aspetto va benissimo anche per gli adulti).
5. **MI RI-CONNETTO:** attraverso la visione di un video facilmente reperibile su *YouTube* si intende facilitare l'accostamento tra la vita e la Parola.
6. **PREGHIERA CONCLUSIVA**



1) MI CONNETTO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4, 5-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sincar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna,



viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».



2) RIFLETTO

A cura di Loretta e Riccardo

Leggendo questo brano di Vangelo ci siamo lasciati interrogare da alcuni passaggi apparsi a noi particolarmente significativi anche nella situazione che stiamo vivendo: il luogo, l'ora, il dialogo e i "frutti" di questo dialogo. Proviamo a condividere cosa ci è risuonato.

IL LUOGO: IL POZZO

"Gesù sedeva presso il pozzo"

Il pozzo è il luogo dell'incontro, della comunicazione. Al pozzo è legata un'altra caratteristica della storia dei patriarchi; intorno ai pozzi si combinavano le nozze, il servo di Abramo aveva combinato il matrimonio di Rebecca con Isacco; Giacobbe si incontra con Rachele; Mosè incontra la sua fidanzata. Il riferimento al pozzo è dunque un riferimento altamente nuziale e simbolico. Il pozzo di Giacobbe, è dunque un autentico Tempio e ci fa tornare alla mente "Il nostro Pozzo", il Tempio del nostro sì.

L'ORA: MEZZOGIORNO

"Era verso mezzogiorno"

Nel Vangelo di Giovanni i riferimenti all'ora sono importanti. Lo sappiamo bene anche noi, certi incontri sono "datati", non si dimenticano, se ne ricordano i particolari, primo fra tutti l'ora dell'incontro. Il mezzogiorno è un'ora desueta per recarsi al pozzo, è l'ora più calda. Perché questa donna non si reca al pozzo con le altre donne, magari in un'ora più fresca? Ha, forse, qualcosa da nascondere, di cui vergognarsi?

IL DIALOGO: L'ACQUA E LA SETE

"Dammi da bere"

Gesù, avvicinandosi alla Samaritana con questa richiesta, semplice e diretta, supera le barriere di ostilità che esistevano tra giudei e samaritani e rompe gli schemi del pregiudizio anche nei confronti delle donne. La richiesta di Gesù è l'inizio di un dialogo aperto e schietto,

con cui, con grande delicatezza, entra nel mondo interiore di una persona alla quale, secondo gli schemi sociali, non avrebbe dovuto nemmeno rivolgere la parola. Il dialogo che nasce è ricco di gesti e parole che tessono relazione, superano le paure ed i pregiudizi. Anche quando le dice: *“Vai a chiamare tuo marito!”*, in realtà le chiede, senza giudicarla, ragione delle sue precedenti esperienze. Scopriamo così anche il motivo per cui la Samaritana va a far acqua a mezzogiorno: semplicemente non vuole incontrare nessuno. È una donna segnata dal dolore, irrigidita, ferita e ha paura di vivere un’ennesima delusione. Il dialogo con Gesù si innalza via via sempre più e, quando giunge quasi all’apice, la Samaritana pare volersi sottrarre, rimandando a quel Messia che *“dovrebbe venire”*, quasi a dire: *“Finiamo questo discorso e se un giorno questo Messia verrà, vedremo”*. Ma Gesù non l’accusa, la invita solamente a prendere coscienza della propria fragilità. È appunto in questo contesto di fragilità che avviene la chiamata, per noi come per la Samaritana. Dio non chiama i giusti, ma i peccatori, non i sazi, ma gli affamati. Così quando Gesù scopre le carte, la donna è pronta ad accoglierlo. Il Messia verrà? No! Il Messia è qui e ti parla. *«Sono io, che parlo con te»*. Come se le dicesse: *“Non è più tempo di rimandare decisioni, smetti di sfuggire, questo è il tempo della verità”*. Porta la donna a interrogarsi, ad entrare nel vivo di ciò che vive, a chiamare per nome le sue delusioni, le amarezze, i desideri della sua esistenza.

I FRUTTI DEL DIALOGO

“Lasciò la brocca”

Lasciare la brocca per la Samaritana vuol dire abbandonare le sue occupazioni e preoccupazioni, le paure, le ferite, i progetti infranti ed i tradimenti, e correre in città ad annunciare il Messia. Urla la sua esperienza. La sua vergogna ed il suo timore diventano oggetto di annuncio. Quello che lei temeva diventa lo strumento per condurre la gente al Messia. È entusiasta. E annuncia nel villaggio l’incontro con il Messia, proprio in quel villaggio che la giudicava, la condannava e la rifiutava. È annunciatrice di un incontro che le ha cambiato la vita. Ogni incontro con Gesù ci cambia la vita. Ogni volta un passo più avanti, un passo più vicino a Dio. Nessuno converte nessuno: è Dio che converte,

è lui che cambia i nostri cuori. Possiamo parlare del Signore, indicarlo, invitare le persone a conoscerlo, ma fino a quando la fede non diventa adesione personale, incontro cuore a cuore, non possiamo ancora dirci discepoli. Leggendo questo brano di Vangelo ci vien da dire che per il Padre, il luogo e l'ora in cui viene adorato non sono importanti ma lo sono il modo, il cuore e la disposizione dell'animo.



3) **AGISCO**

Anche noi sentiamo il bisogno di acqua fresca, acqua che disseta, acqua pura. Anche noi, come la Samaritana al pozzo, ci sentiamo delusi, preoccupati, impauriti e anche spaventati. Anche noi oggi, come la Samaritana, andiamo ad abbeverarci nel momento meno affollato della giornata, lei per paura di incontrare le persone e di essere giudicata e noi per paura di un incontro che possa contagiare. Andiamo al Pozzo, luogo dell'incontro per eccellenza e non c'è nessun altro oltre il Signore ... *“Dammi da bere”*, il Signore oggi ci parla nella nostra piazza deserta, parla a ciascuno di noi e, come avvenuto con la Samaritana, ci chiama per nome, al di là della nostra storia, dei nostri peccati, delle nostre debolezze, fragilità e sofferenze ...

“Come mai chiedi da bere a me?” L'incredulità della Samaritana è la nostra, ma il Signore non esita. Ci richiama e ci interroga, ci sfida ad addentrarci nel vivo di quanto stiamo vivendo. In questo brano ci pare di sentire forte il richiamo anche per noi, *“Ascolta... fidati”*, *«Sono io, che parlo con te»* ... In questa Quaresima particolare perché vissuta in quarantena, che potrebbe apparentemente essere in contraddizione con la sinodalità del tempo della nostra Chiesa Diocesana, il Signore ci dice *“vieni alla Sorgente, al Pozzo e riempi la brocca”* ... La Samaritana è la rappresentazione di ognuno di noi quando ci rassegniamo a una vita quotidiana, quando ci accontentiamo della nostra fatica di attingere acqua del pozzo per una giornata e basta; quando ci infastidiamo di richieste che ci scomodano; quando ci giudichiamo; quando ci affanniamo con supponenza a voler risolvere le nostre cose pensando

di essere sufficienti a noi stessi. Proprio in questo momento il Signore viene; ci porta oltre la nostra quotidianità e la nostra banalità e ci fa capire che l'altro, qualsiasi altro, non è un intruso, ma rappresenta un invito ad andare oltre noi stessi, a trovare il meglio di noi. E allora come amare l'altro, il più prossimo a noi, e del resto anche Dio? Rinunciando alla tentazione di possederlo e aprendosi alla possibilità di “essere con lui/ Lui, per lui/ Lui” ... quasi un respiro insieme, seppur distinti nella diversità ... Anche noi abbiamo tante domande da porre ...! Ma questa quarantena, una Quaresima insolita, è il tempo opportuno per guardarci dentro, far emergere i nostri bisogni spirituali più veri e chiedere l'aiuto del Signore nella preghiera. In questo “*kairos*”, tempo di digiuno eucaristico e di relazioni fisiche, ci pare che il Signore ci chiami a restare ancora più vicini, ancora più presenti all'altro, agli altri, anche se distanti. Un'opportunità? Forse sì! Un tempo di legami forti con modalità nuove, secondo la creatività di ciascuno. La tecnologia non solo quindi per lavorare, ma per esserci, per sentirsi in un'unità e pregare insieme, anche se ognuno nella propria casa ...

Questa astinenza ci aiuti a rinnovarci e convertirci nel profondo, come successo alla Samaritana, e a ritrovare una fede ancora più forte. Sia l'occasione, in questo inatteso ed esigente tempo, per comprendere quante volte abbiamo dato per scontato Lui e gli altri e la loro vicinanza in attesa di una vera Pasqua di Resurrezione.



4) SOTTOLINEATURE CATECHISTICHE

Abbiamo ascoltato il vangelo della Samaritana. Nel paese di Gesù sono le donne ad andare ad attingere l'acqua. Nel suo paese ci sono tre regioni: la Giudea (con Gerusalemme), la Galilea (con Nazaret) e la Samaria (con Samaria). Chi erano i Samaritani di cui si parla in questo vangelo? Erano Ebrei che non partecipavano alla vita religiosa del Tempio, come tutti e, per questo, non erano ben visti dagli Ebrei.

Al pozzo si andava di mattino presto, quando non c'era il sole. La donna del Vangelo va verso mezzogiorno, perché è certa di non incontrare nessuno. Proprio a quell'ora incontra Gesù. Gesù le osa parlare e le chiede da bere. Parla alla donna del dono di Dio e **dell'acqua viva** che egli può donare.

Secondo te, qual è l'acqua viva donata da Gesù? L'amore, lo Spirito Santo che riceviamo anzitutto nei Sacramenti, il primo dei quali è il **battesimo**. Anche la donna capisce che Gesù ha da offrire un'acqua nuova, diversa: per questo, la sua fede continua a crescere e aiuta i suoi concittadini a capire che Gesù è il **Salvatore del mondo**.

Il gesto centrale del Battesimo è l'immersione nell'acqua con le parole «Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». In quel momento, Gesù ha lasciato il segno: ti ha unito strettamente a sé e ti ha inserito nella Chiesa.



5) MI RI-CONNETTO

https://www.youtube.com/watch?time_continue=12&v=38y_1EWIE9l&feature=emb_logo

Suggeriamo la visione di questo cortometraggio di pochi minuti per recuperare il valore dei piccoli gesti quotidiani. A volte ci capita di commettere degli errori. Piccoli o grandi che siano, consapevoli o inconsapevoli, possono essere fonte di ingiustizie. Non è mai troppo tardi per rendersene conto e cercare di porvi rimedio. Il sorriso che si dipinge sul volto dell'anziana al termine di questo corto ne è una efficace testimonianza.





6) PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore,
nell'acqua del Battesimo
sono rinato a vita nuova.
Tu sai cosa abita nel mio cuore
e sai bene che, in fondo,
cerco Te nella mia vita:
fa' che Ti riconosca presente
dove vivo ogni giorno.





#RESTA IN ASCOLTO

Quaresima 2020